

NICOLA FONTANA, *Il fondo Opera Campana dei Caduti e le carte di Carmela Rossaro*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 2723-9829), 29 (2021), pp. 201-229.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



NICOLA FONTANA

IL FONDO OPERA CAMPANA DEI CADUTI E LE CARTE DI CARMELA ROSSARO

INTRODUZIONE

È noto come tra il Museo Storico Italiano della Guerra e la Campana dei Caduti, sorti entrambi a pochi anni di distanza l'uno dall'altro (1921 e 1925) nel contesto delle iniziative nazionali per la commemorazione della Prima guerra mondiale, sia esistito un profondo legame, sia perché alla nascita di entrambi contribuì in modo sostanziale la figura di don Antonio Rossaro, sia perché la Campana condivise con il Museo la sede del castello di Rovereto, almeno fino a quando ne fu deciso il definitivo spostamento sul colle di Miravalle, alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso. La separazione, deliberata dalla Reggenza dell'Opera Campana dei Caduti su impulso di padre Eusebio Jori, non avvenne in modo indolore e fu anzi all'origine di una lunga vertenza giudiziaria che si concluse soltanto negli anni Ottanta a sfavore del Museo, i cui dirigenti di allora – fra questi, Valentino Chiocchetti, presidente dell'istituzione dal 1976 al 1986 – avevano per molto tempo creduto nella possibilità di un ritorno della Campana nella sede originaria del torrione Malipiero.

Non è difficile quindi comprendere perché nell'archivio storico del Museo della Guerra vi sia ampia documentazione relativa al rapporto con la Campana dei Caduti e con il suo fondatore, a partire naturalmente dalle carte storico-amministrative del Museo; materiale di grande interesse sull'argomento è inoltre conservato nel fondo Livio Fiorio (già presidente del Museo e, assieme a Chiocchetti, fiero oppositore dello spostamento della Campana) e in quello del Comitato Riconoscenza a don Rossaro, tutte fonti che, grazie al cofinanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e di Rovereto, negli anni scorsi sono stati oggetto di interventi di riordino e di descrizione inventariale. Operazioni, queste ultime, finalizzate a consentire una piena accessibilità al pubblico e la valorizzazione del relativo materiale documentario, ma che fino all'anno scorso non avevano interessato altri due fondi archivistici di grande importanza per lo studio della storia della Campana e dei suoi nessi con il Museo della Guerra, cioè l'archivio dell'Opera Campana dei Caduti e le carte personali di Carmela Rossaro, nipote di

Antonio. In realtà, un primo passo in questa direzione era stato compiuto una ventina di anni fa, quando Luca Baldo venne incaricato – sempre nel quadro di un bando della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e di Rovereto per il cofinanziamento di interventi di riordino di documentazione d’archivio – della schedatura sulla piattaforma Sesamo del carteggio dell’Opera, per un totale di oltre 15.000 unità. Il lavoro costituì senz’altro un risultato importante al fine di consentire un agevole accesso alle carte rossariane conservate nell’archivio del Museo, tuttavia aveva escluso una parte consistente sul piano quantitativo e di non secondaria importanza, quali i volumi dei concorsi, i documenti di “Alba Trentina” già esposti nella sala Campana del Museo, la raccolta di disegni tecnici, di schizzi, di fotografie. Inoltre, nel 2010, grazie all’interessamento di Renato Trinco, il Museo ha acquisito le carte di Carmela Rossaro, comprendenti altri rilevanti documenti appartenuti allo zio Antonio.

Si avvertiva pertanto da tempo la necessità di un intervento conclusivo di riordino del fondo della Campana dei Caduti nel quadro di un progetto più articolato che prevedesse in primo luogo la ripresa del lavoro eseguito nel 2000, con una revisione delle schede e la descrizione del materiale non catalogato, e in secondo luogo il riordino, il condizionamento e la descrizione inventariale del fondo Carmela Rossaro. Ancora una volta la realizzazione di tale progetto, che ha visto come partner del Museo della Guerra anche la Fondazione Opera Campana dei Caduti e la Biblioteca Civica Tartarotti, è stata resa possibile dal contributo finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e di Rovereto.

L’incarico per la realizzazione dell’intervento è stato conferito all’archivista Sabina Tovazzi. Il lavoro, eseguito per la parte inventariale sul Sistema informativo degli archivi storici del Trentino (AST), è stato portato a termine – nonostante le difficoltà derivanti dalla pandemia COVID – nel dicembre 2021. Le schede informatiche sono state compilate sul Sistema Informativo degli Archivi Storici del Trentino (AST) seguendo le norme internazionali di descrizione archivistica ISAR(G) e le norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari stabiliti dall’Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Provincia autonoma di Trento. Ciò che segue è una sintesi dell’inventario redatto da Sabina Tovazzi. Le schede soggetto produttore sono un sunto di quelle prodotte contestualmente all’intervento di riordino e di descrizione inventariale del fondo dell’Opera Campana dei Caduti conservato presso l’omonima Fondazione, da Mirella Duci e Nicola Zini¹.

¹ È doveroso infatti ricordare che tra il 2017 e il 2018 la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto ha contribuito al finanziamento del progetto “Carte di pace 2. Fonti per la storia della Campana dei Caduti e di don Antonio Rossaro” promosso dalla Fondazione Opera Campana dei Caduti con il coordinamento scientifico di Maurizio Gentilini. Il progetto, realizzato da Francesco Samassa, Mirella Duci e Nicola Zini, comprendeva non solo un lavoro di censimento di fonti sulla Campana, ma anche il lavoro di riordino e inventariazione dell’archivio conservato presso la Fondazione Opera

FONDO OPERA CAMPANA DEI CADUTI

Estremi cronologici: 1860-1962

Consistenza: 12008 unità e 96 sottounità, costituite da bb. 9, fasc. 641, regg. 12, voll. 18, quadd. 20, opuscoli 1, stampe 107, foto 2, disegni 2, periodici 3, ritagli a stampa 5, biglietti a stampa 350, registri a rubrica 1, scatole 3, lettere 4654, bozze di stampa 4, tessere 1, manoscritti 21, raccoglitori 8, bifogli 2606, cartoline 2197, biglietti 835, telegrammi 314 e docc. singoli 256; metri lineari 11.0.

Storia archivistica

La storia dell'archivio della Campana dei Caduti viene descritta in parte dal suo principale produttore e conservatore don Antonio Rossaro, e in parte trova riscontro nei documenti relativi alla donazione del fondo al Museo Storico Italiano della Guerra effettuata dalla nipote, Carmela Rossaro.

Don Rossaro annotava nel suo diario, nel gennaio 1939:

La prima settimana dell'anno la passai tappato in casa, causa una forte influenza. Fu una settimana oltremodo feconda di lavoro: ordinai tutto l'archivio della Campana dei Caduti, rifacendo il catalogo – preparai con ordine i cimeli di Alba Trentina e della Campana dei Caduti per le vetrine della Sala della Campana dei Caduti [...]².

Dall'ottobre del 1944 all'ottobre 1945 l'archivio della Campana dei Caduti, il diario scritto da don Rossaro e la biblioteca furono nascosti nel castello di Rovereto³. In seguito l'archivio fu probabilmente conservato nell'abitazione di don Rossaro situata in piazza S. Marco. Dopo la morte del sacerdote, avvenuta il 4 gennaio 1952, l'archivio fu custodito dalla nipote Carmela nella dimora dello zio dove lei stessa visse fino alla fine degli anni Cinquanta.

Nel 1956 Carmela Rossaro scrisse a padre Eusebio Jori, reggente a quel tempo dell'Opera, per sottoporgli l'iniziativa di dare in custodia l'archivio della Campana

Campana dei Caduti. Cfr. *I documenti di un monumento. Guida alle fonti su Antonio Rossaro e la Campana dei caduti di Rovereto*, a cura di M. Gentilini e F. Samassa, Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento 2020.

² BCR, MS. 25. 10 (2): "Diario don Rossaro - Albo della Campana".

³ Ivi, p. 219: «Il presente diario, con tutto l'archivio della Campana, fu nascosto col materiale della Biblioteca in un locale segreto del castello, la cui porticina venne murata. 7.X.1944. Il 12 ottobre 1945. Cessata già da vario tempo la guerra, venne riaperto il castello, il locale dove furono collocati i libri della Biblioteca, e quindi anche il presente volume, che dopo tante tragiche vicende, e la maturazione d'una storia, che ci fece vivere la storia di un interminabile secolo, venne estratto, per ricevere la continuazione del diario, scritta in appunti e cenni precisi ed esaurienti, su foglietti volanti».

alla Biblioteca di Rovereto; di parere contrario, il cappuccino rispose che «salvo le cose personali dell'indimenticabile defunto don Antonio Rossaro il resto dell'archivio passa in proprietà dell'Opera»⁴, acconsentendo solo a un trasferimento temporaneo, finché non si fosse restaurata la sala della Campana del Museo della Guerra.

Nel febbraio 1957, Carmela Rossaro dovette insistere per la sistemazione dell'archivio, poiché in seguito al trasferimento di un sacerdote era stata invitata a lasciare l'appartamento e questo poneva urgentemente il problema di una nuova collocazione per le carte e per i cimeli della Campana e dello zio.

Nel settembre dello stesso anno parte del materiale, ad esclusione di non meglio specificati documenti personali di don Rossaro, fu consegnato al Museo della Guerra di Rovereto e da allora conservato presso l'istituzione.

Dopo il 1965 passò all'Opera Campana dei Caduti anche la parte dell'archivio che ora si trova conservata presso la Fondazione Opera Campana dei Caduti sul colle di Miravalle, cioè quella composta dai verbali, dai protocolli degli esibiti e in particolare dal carteggio patrimoniale e amministrativo⁵. Tra il 2000 e il 2001 il carteggio, per un complesso di oltre 15.000 lettere, è stato schedato da Luca Baldo contestualmente a un progetto di riordino e di inventariazione della stessa serie archivistica realizzato grazie al cofinanziamento della Cassa di Risparmio di Trento e di Rovereto.

Contenuto

L'archivio dell'Opera della Campana dei Caduti è costituito da un "superfondo" articolato in tre fondi: l'archivio dell'Opera, il fondo contenente la documentazione personale di don Antonio Rossaro e il fondo relativo alle carte del Comitato medaglia commemorativa della Campana dell'ANMIG (Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra) di Rovereto. Una peculiare caratteristica di tutta la documentazione è data dal comune soggetto produttore, identificato nella figura di don Rossaro nelle sue molteplici attività: bibliotecario, parroco di S. Marco, reggente del Comitato, direttore della rivista "Alba Trentina". Per questo motivo le missive riportano spesso il nominativo dello stesso destinatario, ma con ruoli diversi. Questo determina da un punto di vista archivistico l'indeterminatezza del soggetto produttore e pertanto non sempre è chiaro attribuire correttamente la documentazione al giusto fondo, sia esso personale o pubblico. Il pas-

⁴ Fondazione Campana dei Caduti di Rovereto (d'ora in poi FCC), *Archivio della Fondazione Opera Campana dei Caduti*, (d'ora in poi AFOCC), 5.3: lettera di padre Eusebio Jori a Carmela Rossaro del 4 settembre 1956, prot. n. 448/56; per le successive informazioni cfr. ibidem, prot. nn. 447/56, 454/56 e 104/57.

⁵ Museo Storico Italiano della Guerra, Archivio Storico (d'ora in poi MSIG, AS), *Fondo Carmela Rossaro*, 1.1.1.2: copia dattiloscritta dell'inventario del materiale trasportato dall'avv. Alberto Pinalli al Museo della Guerra.

saggio istituzionale tra l'Opera Campana dei Caduti di Rovereto e la Fondazione Opera Campana dei Caduti, sorta nel 1965, aveva comportato una separazione amministrativa e gestionale che si riflette nella documentazione presente nei due diversi archivi⁶.

Il raffronto con la documentazione presente nell'archivio della Fondazione Opera Campana dei Caduti e la documentazione conservata al Museo permette di definire una cesura documentaria avvenuta durante gli anni Cinquanta, dopo la morte di don Antonio Rossaro nel 1952. Infatti, nell'archivio della Fondazione, ad esclusione di alcune serie archivistiche (carteggio, pubblicazioni, fotografie e giornali), la documentazione presenta come estremo remoto le date comprese tra il 1951 e il 1953, nonché un diverso ordinamento e classificazione rispetto a quella presente nell'archivio dell'Opera conservato al Museo della Guerra. Tutti elementi questi che indicano una cesura nella storia istituzionale dell'ente corrispondente alla morte di don Antonio Rossaro. Tale cesura si è inevitabilmente riflessa sulla documentazione e ha comportato successivamente la separazione della documentazione in due sedi distinte e una nuova gestione documentale. Proprio per l'eterogeneità dei ruoli svolti dal soggetto produttore, è necessario ricordare che parte della documentazione di don Rossaro, in taluni casi inerente anch'essa alla Campana e alla sua gestione, è conservata presso la Biblioteca Civica di Rovereto⁷.

Per quanto concerne l'archivio dell'Opera, la parte più corposa di materiale è relativa alla corrispondenza, mentre il restante materiale riguarda le attività poste in essere per promuovere la costruzione e la gestione della Campana. Nel fondo si trovano pertanto documenti relativi alle prime sedute del comitato per la realizzazione della Campana, i registri di protocollo delle lettere spedite, una rubrica della corrispondenza e la corrispondenza stessa, organizzata per anno. Accanto a questi documenti è stata raccolta e conservata per un certo periodo dall'ingegner Francesco Tommazzoli, incaricato del funzionamento del movimento della Campana dei Caduti e membro della commissione per i lavori di collocamento della Campana. Altra documentazione è relativa all'acquisizione dei fondi per la realizzazione, il posizionamento e la sponsorizzazione della Campana dei Caduti; si trovano pertanto i registri e le schede di sottoscrizione delle offerte di enti e cittadini alle iniziative che nel corso del tempo hanno permesso la fusione e rifusione della Campana, alla costruzione del trono e alla realizzazione di opere ad essa collegate. Inoltre sono conservati tutti i volumi dei concorsi musicali, canori o letterari realizzati per perseguire le attività che l'Opera Campana dei Caduti si era prefissata per raggiungere i propri fini.

⁶ *Museo storico italiano della guerra (onlus). Inventario dell'archivio 1919-1994*, a cura di M. Saltori, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2018, pp. 35-37.

⁷ Biblioteca Civica di Rovereto (d'ora in poi BCR), *Sezione manoscritti*, Antonio Rossaro, BCR, MS. 25. 10 (1-2).

Il restante materiale è soprattutto di tipo iconografico e progettuale: progetti e disegni di realizzazione della Campana o di parti strutturali, vari manifesti e materiale illustrato e fotografico relativo alla Campana e alle attività dell'Opera. Inoltre è stata conservata una serie relativa alla sala della Campana, con la descrizione dei materiali documentali che la componevano prima dello smantellamento avvenuto nel 2018.

Una serie è stata dedicata alle cartoline inviate dalle scuole elementari di Napoli, che per tipologia del contenitore (un cofanetto ligneo decorato) è conservato nelle sale dell'archivio del Museo. Per la parte contabile dell'Opera sono presenti i quaderni delle fatture e ricevute, i vaglia e i certificati bancari, relativi in particolar modo all'acquisizione e gestione dei fondi per sostenere le attività per la realizzazione della Campana o per progetti ad essa collegati.

Sono presenti anche due registri relativi agli indirizzi e alle ditte che offrivano materiale per la lotteria. Infine, nell'ultima serie sono raccolti i materiali miscelanei che non trovavano posto nelle altre serie archivistiche.

Criteria di riordino

Le operazioni di riordino si sono svolte in due fasi: la prima ha previsto una revisione delle schede già inventariate nell'anno 2000 da Luca Baldo e relative alla sola corrispondenza dell'Opera Campana dei Caduti, mentre la seconda parte ha interessato il restante materiale, donato in due momenti diversi (1957 e 1990) dalla nipote di don Rossaro, Carmela, che finora non era stato interessato da interventi di riordino e di descrizione inventariale.

Nel corso del lavoro sono stati individuati tre fondi: uno relativo all'Archivio dell'Opera Campana dei Caduti e altri due caratterizzati da documentazione non prodotta direttamente dall'Opera, ma rispettivamente dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra di Rovereto e da don Antonio Rossaro, che sono pertanto stati fatti confluire in due fondi (Documentazione del Comitato medaglia commemorativa e Documentazione personale di don Antonio Rossaro).

Per il fondo relativo alla documentazione personale di don Rossaro appare piuttosto chiaro che la sua presenza è giustificata dalle molteplici attività svolte nel tempo dallo stesso sacerdote, che aveva conservato la documentazione presso la sua abitazione privata. In questo fondo si trovano in particolare i documenti personali, i diplomi e le attestazioni di Antonio Rossaro.

Il fondo relativo al Comitato medaglia commemorativa della Campana è strettamente collegato alle attività svolte dall'Opera Campana dei Caduti per promuovere e sostenere le proprie iniziative, tra cui questa, gestita dall'Associazione nazionale per i mutilati e invalidi di guerra della sezione di Rovereto (ANMIG).

Storia

L'idea di una campana che doveva suonare tutte le sere in memoria dei caduti della Prima guerra mondiale sorse in don Antonio Rossaro il 5 maggio 1921 presso l'arco della Pace a Milano. Essa venne presentata dal sacerdote al consiglio direttivo del Museo della guerra di Rovereto nella seduta del 20 maggio 1921, senza però essere accolta essendo stati sollevati dubbi sulla tenuta statica della torre del castello che l'avrebbe dovuta sostenere⁸.

In seguito don Rossaro promosse l'iniziativa di una raccolta fondi sulla sua rivista "Alba Trentina", sostenuto dal patronato della regina Margherita di Savoia e da un comitato d'onore formato dalla principessa Rosanna Borromeo, dalla marchesa Gemma Guerrini Gonzaga, dal principe vescovo di Trento Celestino Endrici, dal vescovo di Trieste Angelo Bartolomasi, dai generali Luigi Cadorna, Armando Diaz, Guglielmo Pecori Giraldi e Nicola Gualtieri, dai senatori Luigi Credaro, Vittorio Zippel e Valeriano Malfatti, dal commendatore G. Fabiani e dal sindaco di Rovereto Silvio Defrancesco. Fu inoltre istituita la Legione delle madrine, a capo di analoghi comitati formati in varie zone d'Italia, veri punti di riferimento per la raccolta dei fondi⁹. La madrina della Campana per provincia era una madre o vedova di guerra o una donna nota per il suo patriottismo o attività di beneficenza.

Lo stesso Rossaro decise di istituire una commissione di sorveglianza dell'iniziativa costituita da Augusto Sartorelli, Osvaldo Masotti, Luigi Paoli, Ezio Dusini e lo stesso sacerdote. La prima seduta si tenne il 16 dicembre 1922.

Nel febbraio 1923 la commissione entrò a far parte dell'Associazione delle Terre sacre della Federazione nazionale per i militari morti in guerra¹⁰, della quale faceva parte

⁸ Fondo Museo storico italiano della guerra, serie Verbali delle sedute del Consiglio direttivo e delle Assemblee generali, "Verbali delle sedute del Consiglio di Direzione. Vol. I dal 1 Genn. 1921 incl. 23 Agosto 1923", verbale della seduta del 20 maggio 1921, segn. 1.1.

⁹ Cfr. "Alba Trentina", A. VI, (apr.-mag. 1922), nn. IV - V, pp. 149 - 150; A. VI, (ago.-ott. 1922), nn. VIII - X, pp. 201 - 203; A. VI, (nov. - dic. 1922), nn. XI - XII, pp. 254 - 256. Inoltre scriveva Rossaro: «Madrine. Ogni Provincia ebbe la sua "Madrina per la Campana dei Caduti". Esse raccolsero fondi nelle loro provincie [sic!] per la Campana dei Caduti e se ne resero benemeriti in vari modi. "La Legione delle Madrine" è composta di 77 dame, ed è presieduta da S. M. la Regina madre, che avendo tenuto a Battesimo la sacra Campana, è la "Madrina della Campana dei Caduti" per eccellenza. La "Legione delle Madrine" si chiuse con l'inaugurazione della Campana dei caduti: 4.X.25, e restò un ente tutto a sé, che andrà esaurendosi automaticamente, con la morte delle Madrine. Fuori di questa "Legione" c'è un piccolo gruppo di "Madrine ad honorem" di dame benemerite della Campana dei Caduti, ma che non hanno nulla a che fare con le Madrine della Legione. [...]», BCR, *Manoscritti*, MS 25. 11. (6), p. 195: D. Antonio Rossaro. Varie.

¹⁰ L'Associazione Terre sacre faceva capo alla Federazione nazionale per i militari morti in guerra che si prefiggeva come scopo quello di dare aiuto agli enti che si assumevano la cura, la manutenzione e l'abbellimento dei cimiteri, degli ossari e dei monumenti dei militari morti in guerra o a causa della guerra; inoltre promuoveva tutte le iniziative che mantenessero la memoria di rilevanti operazioni

anche l'Associazione nazionale delle madri e vedove dei caduti che aveva istituito una sezione delle madrine della Campana dei Caduti.

Per la fusione della Campana vennero prese in considerazione varie proposte gratuite dalle ditte Pasqualini di Fermo, Poli di Udine, Colbacchini di Padova e Colbacchini di Trento e istituita appositamente, nella seduta del 14 agosto 1923, una commissione tecnica per la fusione della Campana, formata da don Simone Weber, Enrico Seiser e don R. Felini. Intanto continuavano le richieste e le donazioni da parte delle nazioni che avevano partecipato alla Prima guerra mondiale del bronzo necessario per la fusione della Campana.

Problema particolarmente sentito fu il posizionamento della Campana che don Rossaro voleva sul castello di Rovereto, ma che trovò diversi oppositori (tra i quali Giuseppe Gerola dell'Ufficio Belle Arti di Trento), che preferivano collocare la Campana nella zona di Castel Dante, dove si stava progettando la realizzazione di un ossario per i caduti e dove erano state raccolte le salme dei caduti della Prima guerra mondiale, disperse nei campi di battaglia nella zona compresa tra il Pasubio e il lago di Garda. Prevalse infine l'idea di Rossaro, che istituì un comitato pro erigenda torre della Campana dei Caduti¹¹.

Pochi mesi dopo, in una riunione tenuta a Trento, in una stanza del Circolo Minerva, don Rossaro propose che alla commissione tecnica di fusione della Campana fosse aggiunto lo scultore Stefano Zuech, che elaborò il modello in gesso della Campana con figure in bassorilievo. La stessa commissione scelse, per la realizzazione del monumento, la ditta Colbacchini di Trento.

La collocazione della Campana necessitò dello studio del bastione da un punto di vista costruttivo e statico: il progetto fu affidato all'ing. Guido Segalla, mentre la parte estetica fu eseguita dall'arch. Giorgio Wenter Marini, al quale si aggiunse l'arch. Augusto Sezanne. Il 27 aprile 1924 venne posta la prima pietra del supporto della Campana sul bastione Malipiero da parte dell'erede al trono, principe Umberto di Savoia, giunto in visita ufficiale in Trentino. Intanto il progetto di Wenter Marini e di Sezanne venne abbandonato in favore di quello, meno oneroso, dell'arch. Giovanni Tiella.

Il 30 ottobre 1924 la Campana dei Caduti venne fusa a Trento dalla fonderia Luigi Colbacchini utilizzando anche materiali provenienti da cannoni di vari eserciti delle nazioni belligeranti; il battaglio fu offerto dalla ditta Franchi-Gregorini metallurgia italiana di Brescia, inciso a mano da Gaetano Ticci di Siena su disegno dell'ing. Egidio Dabbeni.

Continuarono le iniziative per promuovere la Campana come ad esempio le sottoscrizioni per la realizzazione del trono (impalcatura), la realizzazione di pergamene

belliche. Cfr. *Estratto dello Statuto della Federazione degli Enti incaricati delle onoranze ai militari morti in guerra*, in: *Le Terre sacre Trieste - Trento*, 1921.

¹¹ Cfr. MSIG, AS, *Opera Campana dei Caduti*, 1.1.1.1: verbali della Commissione di sorveglianza della Campana dei Caduti, seduta del 17 settembre 1923.

da parte di artisti dalle diverse province italiane in onore della Campana, la raccolta di oggetti d'oro, la realizzazione di almanacchi per il nuovo anno (1925), la creazione di una bandiera ufficiale per la Campana (azzurra con al centro un elefante che sorreggeva la Campana con ai lati una stella e una mezzaluna)¹². Tra le iniziative più importanti, venne istituito un concorso nazionale per la musica dell'inno ufficiale della Campana su parole di don Rossaro, votato nel febbraio 1925. Fu nominato anche un angelo tutelare per la Campana: Carla Della Beffa di Milano, morta a 11 anni e scelta per aver devoluto i suoi risparmi per contribuire alla fusione della Campana.

Nel novembre 1924 per terminare in tempo i lavori al torrione, venne formata una commissione per i lavori di collocamento della Campana, cui spettavano i compiti relativi ai contratti, alla sorveglianza e ai rapporti con le ditte.

Nel marzo 1925 si nominò un comitato per i festeggiamenti; altri sottocomitati si occuparono delle gestioni dell'ornato, della pubblicità, dell'ospitalità, della cerimonia, delle assicurazioni e delle donne. Il 23 maggio la Campana partì da Trento e, passando per Mattarello, attese alle porte di Rovereto il 24 maggio (anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia) per fare il suo ingresso in città, attraverso l'allora corso Vittorio Emanuele III (ora corso Bettini) e giungere nella strettoia prima di piazza Rosmini, dove avvenne il taglio del nastro tricolore da parte della regina madre, Margherita di Savoia. Dopo il discorso di Carlo Delcroix in piazza Rosmini e l'inaugurazione della sala della Campana al Museo della Guerra di Rovereto da parte della regina, si procedette al battesimo della Campana da parte del vescovo di Trento Celestino Endrici: con l'acqua del Leno, del Piave e del Tevere, la Campana fu battezzata con il nome di "Maria Dolens".

Il giorno successivo la Campana fu trasportata da piazza Rosmini, attraverso via dei Colli, al castello di Rovereto e più tardi si procedette all'innalzamento sul torrione Malipiero.

Per mantenere lo scopo per il quale la Campana era stata ideata fu creato uno statuto che prevedeva tra l'altro che essa fosse affidata a un curatorio (poi chiamata reggenza) formato da un delegato del municipio, i parroci di Rovereto, il presidente della Congregazione di carità di Rovereto e il presidente dell'Ossario Castel Dante. Al curatorio sarebbe stata aggregata una commissione formata da alcuni membri, tra i quali sarebbe stato scelto il cassiere, il regolatore e il custode dell'archivio e della sala della Campana. Il termine Comitato fu sostituito con "Opera"¹³. Il Comitato pro Campana dei Caduti si occupò principalmente di tutte le attività che dovevano portare alla realizzazione

¹² R. Trinco, M. Scudiero, *La Campana dei Caduti Maria Dolens, cento rintocchi per la pace*, La Grafica, Mori 1998, pp. 30-33.

¹³ Lo stesso Rossaro definisce nella "Nomenclatura della Campana dei Caduti". Cfr. BCR, *Manoscritti*, MS 25. 11. (6), p. 193: «Opera della Campana dei Caduti. Al nome di "Comitato" troppo comune e ordinario, venne sostituito quello di Opera, che ha un'idea più ampia e più seria».

della Campana: raccolta fondi, pubblicizzazione, progetto e fusione della Campana, sua installazione, inaugurazione e festeggiamenti.

Nel 1929 venne predisposto un nuovo statuto¹⁴ e cinque anni più tardi Rossaro propose alla Reggenza l'erezione in ente morale¹⁵. Nel 1939 Rossaro presentò un nuovo statuto, chiamato "Magna carta"¹⁶ chiedendo il patronato del Sovrano Militare Ordine di Malta, che sarà attivato l'anno successivo¹⁷.

Nel gennaio 1952, alla morte di Antonio Rossaro, si pose il problema della nomina di un nuovo reggente, che verrà eletto nel maggio 1953 nella persona del frate cappuccino padre Eusebio Jori¹⁸. Quest'ultimo ripropose quindi la richiesta di erezione in ente morale dell'Opera Campana e confermò i membri della Reggenza. Nel 1960 la Reggenza dell'Opera decise di trasferire la Campana dal castello alla località Valscodella, sulle pendici occidentali dello Zugna, in una località poi rinominata "Colle di Miravalle". Lo spostamento sancì anche la separazione a livello amministrativo e gestionale dal Museo Storico Italiano della Guerra¹⁹.

Con atto costitutivo stipulato in data 5 ottobre 1965 presso il notaio Munari di Rovereto venne istituita la Fondazione "Opera Campana dei Caduti", i cui scopi furono definiti da un nuovo statuto nella cura e manutenzione della Campana, nella commemorazione con giornalieri rintocchi dei caduti di tutte le guerre, nel ricordo delle stragi belliche, nella promozione e nella diffusione, in Italia e all'estero, della fratellanza²⁰.

¹⁴ Pubblicato in *Lo Statuto della Campana dei Caduti in Rovereto*, Rovereto, 1929.

¹⁵ Fondazione Campana dei Caduti, *AFOCC*, 1.1: verbale n. 1 del 20 maggio 1934.

¹⁶ Cfr. *La Magna Carta della Campana dei Caduti. Rovereto*, Padova, 1948.

¹⁷ Fondazione Campana dei Caduti, *AFOCC*, 1.1: verbale n. 19 del 11 marzo 1939. Si veda anche *Inventario del fondo "Comitato riconoscenza a Don Rossaro", 1965-1973*, a cura di F. Caldera, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2008, p. 15: Statuti e Magna Carta, verbale dell'atto notarile di data 26 maggio 1940, repertorio n. 2691, che stabilisce formalmente la Campana dei Caduti sotto il patronato del Sovrano Militare Ordine di Malta.

¹⁸ Fondazione Campana dei Caduti, *AFOCC*, 1.2: verbali nn. 51-62 del gennaio 1952 e aprile 1953, verbale n. 63 del 15 maggio 1953.

¹⁹ Cfr. *Inventario del fondo "Comitato riconoscenza a Don Rossaro"*, cit., e *Livio Fiorio. Inventario dell'archivio (1910-1974)*, a cura di M. Saltori, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2010, pp. 30-31.

²⁰ Atto 5 ottobre 1965, n. 15611/3739 di repertorio, richiamato in D.P.R. 18 gennaio 1968, n. 205, «col quale, sulla proposta del Ministro per la difesa, viene riconosciuta la personalità giuridica ed approvato lo statuto della Fondazione "Opera Campana dei Caduti", con sede in Rovereto», pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale", 25 marzo 1968, n. 78. Successivamente allo statuto furono aggiunti i seguenti scopi: la promozione di attività educative, formative e di ricerca nel mondo dell'associazionismo, della cooperazione, della diplomazia popolare, della non-violenza e della pace; la promozione di ogni altra iniziativa nel mondo per la formazione alle idee di pace, di convivenza tra i popoli, di composizione pacifica dei conflitti e di rispetto dei diritti umani; la promozione di contatti con le rappresentanze diplomatiche di tutti i paesi del mondo al fine di un'adesione formale al "Patto di pace", in conformità dei principi informatori della Fondazione.

Il 19 ottobre 1965 il Sovrano Militare Ordine di Malta revocò il patronato, pochi giorni prima del definitivo trasferimento della Campana nella sede attuale (3 novembre 1965)²¹.

Con il decreto del Presidente della Repubblica il 18 gennaio 1968 venne riconosciuta la personalità giuridica della Fondazione “Opera Campana dei Caduti”, con sede in Rovereto²².

La direzione del Museo Storico Italiano della Guerra, nell'intento di far revocare il decreto presidenziale, il 22 maggio 1968 presentò un ricorso al Consiglio di Stato, rigettato con sentenza del 25 giugno 1969. Il 20 aprile 1970 la Giunta esecutiva del Museo presentò un nuovo ricorso ai presidenti della Repubblica, del Consiglio, ai ministri della Difesa e della Pubblica Istruzione per ottenere il ritorno della Campana al castello. Il 1° aprile 1971 il Museo presentò al Tribunale di Rovereto una memoria istruttoria contro l'Opera Campana dei Caduti per mancati adempimenti contrattuali: la sentenza del tribunale, emessa il 27 marzo 1973, intimò alla reggenza di riportare la Campana a proprie spese sul castello. La Reggenza ricorse quindi in appello ottenendo sentenza favorevole (1974). Il Museo si rivolse allora alla Cassazione, che nel 1976 rinviò alla Corte d'appello di Firenze, ma l'ultimo grado di giudizio si espresse in favore della Fondazione²³. Le vertenze relative alla sede e ed alla natura giuridica della Fondazione si chiusero nel 1983, con la sentenza definitiva della Corte di Cassazione sulla causa civile promossa dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto per il trasferimento della Campana²⁴.

Su iniziativa della Fondazione, nel 1993, venne inaugurata l'Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace (UNIP) di Rovereto. L'università nacque con l'obiettivo di svolgere attività sia didattiche che di ricerca scientifica e divulgativa sui temi della pace e di fornire uno spazio di ricerca e formazione nel campo della tutela dei diritti umani e dei popoli, della costruzione della pace, della trasformazione dei conflitti, della nonviolenza, della democrazia partecipativa, dello sviluppo sostenibile dal basso, del mondo dei movimenti sociali e della diplomazia popolare²⁵. Nel corso del 2000 venne costituito l'Osservatorio sui Balcani, con lo scopo di collaborare con progetti di

²¹ Cfr. *Livio Fiorio. Inventario dell'archivio (1910-1974)*, pp. 30-31.

²² D.P.R. 18 gennaio 1968, n. 205, «col quale, sulla proposta del Ministro per la difesa, viene riconosciuta la personalità giuridica ed approvato lo statuto della Fondazione “Opera Campana dei Caduti”, con sede in Rovereto», pubblicato nella “Gazzetta Ufficiale” 25 marzo 1968, n. 78.

²³ Cfr. *Livio Fiorio. Inventario dell'archivio (1910-1974)*, pp. 30-31.

²⁴ Fondazione campana dei Caduti, *AFOCC*, 4.2.3.

²⁵ A. Valdambri, *Le attività formative civili relative al peacekeeping*, “Centro Studi Difesa Civile. Dalla ricerca all'azione. I quaderni per la gestione costruttiva dei conflitti”, quaderno n. 1, 2008, pp. 59-60; cfr. anche M. Gentilini, M. Giovanella, *Un impegno per la pace: l'esperienza dell'Università internazionale delle istituzioni dei popoli per la pace: testimonianze e inventario dell'archivio (1993-2007)*, Fondazione Museo storico del Trentino, Trento 2014.

cooperazione tramite attività di ricerca, divulgazione e formazione²⁶. Con la legge 24 febbraio 2006, n. 103, alla città di Rovereto venne assegnato il titolo di “Città della Pace” e alla Fondazione Opera Campana dei Caduti la possibilità di avviare il processo di accreditamento presso istituzioni internazionali come l’ONU e il Consiglio d’Europa²⁷.

La legge provinciale 8 febbraio 2007 n. 2, che recepisce i contenuti della Legge 24 febbraio 2006, n. 103 prevede la costituzione di una fondazione denominata “Città della pace”, in concorso tra la Provincia, il Comune di Rovereto, la Fondazione Opera Campana dei Caduti, il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e altri soggetti pubblici e privati²⁸.

FONDO 1.1

Archivio dell’Opera Campana dei Caduti, 1860-1962. Inventario

Serie 1.1.1 Verbali della Commissione di sorveglianza pro Campana dei Caduti, 1922-1925

La serie è formata da un registro che conserva i verbali delle sedute della commissione di sorveglianza dell’iniziativa di “Alba trentina” pro “Campana dei Caduti” (poi entrata nella cerchia dell’Associazione delle Terre sacre), della commissione tecnica di fusione della Campana e del Comitato pro Torre per la Campana dei Caduti, poi confluiti nell’Opera della Campana dei Caduti.

Le sedute avvenivano generalmente nel palazzo della Cassa di Risparmio di Rovereto (palazzo Del Ben - Conti d’Arco, in piazza Rosmini) o nel palazzo municipale (piazza Podestà); saltuariamente la commissione si riuniva in altri luoghi (es. circolo Minerva a Trento, circolo Damiano Chiesa e Filzi a Rovereto).

Le sedute vertevano sulla ricerca dei fondi e di ditte idonee a realizzare la Campana nonché su tutte le attività relative al progetto di costruzione, collocazione e pubblicizzazione della stessa.

Sono inoltre presenti altre annotazioni relative alle descrizioni della sala della Campana e alle iniziative istituite dall’Opera in vista dell’inaugurazione della Campana dei Caduti.

²⁶ Fondazione campana dei Caduti, *AFOCC*, 4.1.2.

²⁷ Legge 24 febbraio 2006, n. 103, “Disposizioni concernenti iniziative volte a favorire lo sviluppo della cultura della pace”, pubblicata nella “Gazzetta Ufficiale” 17 marzo 2006, n. 206.

²⁸ L.P. 8 febbraio 2007, n. 2, “Disposizioni per l’attuazione della legge 24 febbraio 2006, n. 103” (Disposizioni concernenti iniziative volte a favorire lo sviluppo della cultura della pace), e modificazioni della legge provinciale 10 giugno 1991, n. 11 (Promozione e diffusione della cultura della pace), pubblicata nel “Bollettino Ufficiale” 20 febbraio 2007, n. 8.

Serie 1.1.2 Protocolli della corrispondenza, 1922-1938

La serie è formata da sei quaderni e una busta, contenente tre registri relativi alle registrazioni delle lettere in uscita. Le registrazioni riportano in finche il numero progressivo (da 1 a 24.000), la data, il destinatario, il numero assegnato alla lettera ricevuta alla quale fa riferimento la risposta, il luogo di destinazione e le spese di spedizione.

Generalmente sulle pagine dei quaderni o registri si trovano attaccate le ricevute delle spese postali di spedizione con il numero di protocollo di riferimento. Sono inoltre riportate annotazioni o appunti. In alcuni casi le registrazioni sono cumulative e segnalano un numero di inizio e uno di fine con un'unica descrizione.

Serie 1.1.3 Rubrica della corrispondenza e dei numeri aurei, [1922-1926]

La serie è formata da un registro che riporta in ordine alfabetico i nomi dei donatori o gli oggetti dei documenti protocollati, per agevolare la ricerca.

Sul registro sono stati segnalati, nel caso di donazioni, i numeri aurei riferiti alla donazione effettuata e il numero di protocollo della lettera a cui fa capo la donazione; nel caso di pratiche documentarie il riferimento riportato è quello del numero assegnato al documento.

Le annotazioni non sono datate e sono lacunose.

Serie 1.1.4 Corrispondenza, 1920-1954

La serie è formata da 11.925 unità, raccolte in sottoserie annuali, necessarie per la gestione informatica della grande mole di documentazione inventariata e che rappresentano la corrispondenza per lo più ricevuta da don Rossaro, a volte come direttore della rivista "Alba Trentina", a volte come facente parte del Comitato o Reggenza dell'Opera Campana dei Caduti e a volte come direttore della Biblioteca Civica di Rovereto. I documenti sono conservati in 69 scatole.

L'insieme della documentazione presenta la storia, gli eventi e le attività poste in essere dall'ideatore della Campana dei Caduti, don Antonio Rossaro, fino alla sua morte, avvenuta il 4 gennaio 1952 (con alcuni documenti posteriori fino al 1954). Cronologicamente si possono leggere le missive relative a donazioni, alle adesioni al progetto, alle attività delle madrine, alle presentazioni di progetti per il castello, allo svolgimento di iniziative e raccolte fondi, alla fusione e rifusione della Campana e ai rapporti personali, politici o economici trascorsi tra gli interlocutori.

Una sottoserie originaria è titolata "Ungheria 1931" e contiene documentazione relativa per lo più alla trasmissione radio del suono della Campana in terra ungherese. Una parte delle missive sono in lingua ungherese o straniera (per lo più francese o inglese).

Per quanto riguarda la consistenza documentaria, si rileva che la maggior parte della

documentazione è conservata nei primi anni di attività di don Rossaro e dell'Opera Campana dei Caduti e in particolare negli anni 1923-1924 e soprattutto nel 1925, in cui i documenti superano le 2.000 unità. Per gli anni 1952, 1953 e 1954 è presente in ognuno un solo documento, forse perché era già in atto la nuova gestione della Reggenza dell'Opera della Campana dei Caduti, dopo la morte di don Rossaro.

Una esigua parte di documentazione (252 carte) non è stata oggetto di descrizione nel lavoro svolto nel 2000 ed è stata inserita in una apposita unità.

Serie 1.1.5 Documentazione ing. Francesco Tommazzolli, 1923-1926; 1949

La serie è costituita dal carteggio prodotto e ricevuto dall'ing. Francesco Tommazzolli tra il 1923 e il 1926, quando era direttore dell'Impresa dei pubblici servizi di Rovereto e dal 1924 componente del Comitato della Campana dei Caduti come elettro-tecnico.

La corrispondenza, scambiata con ditte e privati, è caratterizzata anche da disegni tecnici delle parti della Campana (battaglio, castelletto, ruota, meccanismo elettrico). Tommazzolli lavorò e si occupò in particolare del movimento a slancio della Campana.

Serie 1.1.6 Offerte per la Campana e schede di sottoscrizione, 1922-1944

La serie, articolata in tre sottoserie (Registri dei numeri aurei dell'albo d'oro [1922-1926]; Offerte per l'Albo d'Oro 1922-1944; Altre sottoscrizioni 1923-1940) raccoglie i documenti relativi alle adesioni e sottoscrizioni di contributi a favore della Campana dei Caduti dal 1922 al 1940.

La prima raccolta di fondi fu lanciata dalla rivista "Alba Trentina" nel maggio 1922. Per queste offerte fu istituito un "Albo d'oro della Campana" in cui sarebbero stati raccolti tutti i nominativi di coloro che avessero aderito all'iniziativa. Lo scopo era quello di raccogliere 12.000 firme in un Albo d'oro, steso in tre esemplari: uno fu collocato il giorno dell'inaugurazione in un apposito spazio ricavato nella prima pietra, il secondo sarebbe rimasto in archivio per la consultazione ed il terzo fu donato al Municipio per la Biblioteca Civica: quest'ultimo esemplare fu scritto su carta di pergamena e le tavole furono miniate.

Altre forme di raccolta di fondi si susseguirono nel tempo ed alcune di esse rimasero legate alle registrazioni dei nominativi dei contribuenti su "albi" che ne dovevano testimoniare l'interesse personale. Nel 1923, sotto l'alto patronato della regina madre e su iniziativa di "Alba Trentina", iniziò la raccolta "La Campana dei Caduti pel fronte trentino", i cui contributi sarebbero serviti per acquistare il bronzo successivamente utilizzato per la fusione della Campana.

Nel 1935 la raccolta fondi interessò la realizzazione del busto dorato della regina Margherita di Savoia, che nel 1924 tenne a battesimo la Campana. I foglietti delle

sottoscrizioni sarebbero stati conservati nell'“Albo purpureo”, nella sala della Campana presso il Museo della Guerra di Rovereto, insieme all'“Albo d'oro” e all'“Albo azzurro”. Nel 1936, il desiderio di costruire una torre campanaria sul bastione Malipiero e di nominarla “Torre delle genti”, portò all'apertura di un'ulteriore sottoscrizione; anche in questo caso i foglietti di adesione, restituiti all'Opera sarebbero stati raccolti in un “Albo”. L'idea della torre fu però abbandonata.

Nel 1937, considerata l'esigenza di dover rifondere la Campana, si aprirono le nuove sottoscrizioni, i cui nominativi degli aderenti sarebbero stati iscritti nell'“Albo della Riconoscenza” in cambio dell'impegno ad un'offerta di 1000 lire. Per la rifusione del bronzo e la realizzazione del nuovo castelletto, furono predisposti modelli di foglio diversi, così come fu istituito un nuovo “Albo d'oro”, nel quale sarebbero stati inseriti i vecchi e nuovi “Numeri aurei”, li suddivisi fra “Patroni”, “Benemeriti” o “Amici”, in base all'offerta versata.

Nel 1939 si istituì anche una raccolta dell'oro per decorare la Campana dei Caduti; di questa sottoscrizione rimane un'esigua documentazione.

Serie 1.1.7 Concorsi, 1926-1938

La serie è formata da 13 volumi rilegati che conservano gli elaborati e gli spartiti dei concorsi organizzati dal Comitato per la Campana e dall'Opera negli anni tra il 1924 e il 1938.

I concorsi erano di tipo musicale o letterario e servirono al Comitato nei primi anni di vita per presentare la propria attività. Il primo fu il Concorso per un inno ufficiale della Campana, lanciato nell'autunno del 1924, con premio unico di L. 500 e il cui vincitore fu il maestro Ero Mariani. L'inno fu musicato sulle parole di don Rossaro e vi parteciparono 97 concorrenti con 17 composizioni. Fu bandito nell'autunno del 1924 e chiuso il 2 febbraio 1925. L'inno venne eseguito il 24 maggio 1925 in occasione dell'inaugurazione della Campana da un coro di circa 400 voci e accompagnato dalla banda cittadina. La documentazione relativa al Concorso per l'inno ufficiale è composta da due volumi che conservano rilegati gli spartiti delle musiche proposte dai concorrenti al concorso. Il primo volume conserva in prim'ordine il testo stampato dell'inno di Mariani e di seguito gli altri inni.

Il secondo concorso fu quello relativo alla scrittura di un tema sulla Campana dei Caduti, aperto nella Pasqua del 1926 tra gli alunni delle classi quinte di tutte le scuole d'Italia e vinto da Gabriella Verazzi della scuola Umberto Cerboni di Roma. I temi sono stati rilegati in quattro volumi e conservano anche la corrispondenza con le scuole che hanno partecipato al concorso. I temi, scritti su fogli di diverso formato, sono spesso corredati da disegni realizzati con diverse tecniche pittoriche.

Il terzo concorso riguardava la stesura di una novella intorno alla Campana dei Caduti, aperto nel novembre 1928 e chiuso il 31 marzo 1929. Prevedeva quattro pre-

mi (L. 1000, L. 500, gran medaglia di bronzo e campanella di metallo). I testi furono esaminati dalla Società La Letteraria di Milano e da una commissione di Rovereto. L'assegnazione dei premi avvenne nell'ottobre del 1929 e risultarono vincitori: Eugenia Graziani Camillucci di Milano, Carlo Gora di Borgomanero, Gina Ramelli di Milano e Giorgio Winspeare di Merano. Tutti gli elaborati presentavano un proprio motto. I quattro volumi che fanno parte della serie contengono 112 novelle inviate alla Commissione giudicatrice dei testi. Nell'ultima pagina dell'ultimo volume sono conservate le buste con i motti e i nominativi di riferimento degli scrittori.

Il quarto concorso internazionale era relativo alla composizione natalizia di una pastorale. I 71 spartiti musicali sono raccolti in tre volumi rilegati e provengono da compositori di diversi paesi. All'inizio del primo volume è stato rilegato lo spartito a stampa del vincitore, Pino Donati, intitolato "Il presepio della trincea".

Un ulteriore concorso indetto dall'Opera Campana dei Caduti fu una gara per la stesura di un tema, riservata alle V classi delle scuole elementari di Verona, dal titolo "La Campana dei Caduti di Rovereto, in occasione della sua rifusione a Verona", svoltosi nel 1938. A tutti i partecipanti sarebbe stato dato un diploma, mentre i vincitori avrebbero ricevuto una medaglietta d'oro, di argento e di bronzo. I temi degli scolari delle scuole di Verona sono stati raccolti in un unico volume e presentano in genere numerosi disegni relativi alla Campana. Nella parte finale del volume è stata raccolta la corrispondenza scambiata tra la Reggenza dell'Opera e le autorità scolastiche veronesi.

Serie 1.1.8 Raccolta di inni, 1919-1940

La serie è composta da una busta che conserva 25 tra inni, spartiti e musiche per lo più relative alla Campana dei Caduti; alcune unità si discostano dalla tematica principale della Campana, pur mantenendo l'essenza della memoria dei caduti.

Molti scritti sono stati utilizzati durante le varie manifestazioni ed eventi organizzati dal Comitato e dall'Opera della Campana dei Caduti.

I più rilevanti riguardano il concorso per l'inno della Campana, tenutosi nel 1924 e vinto da Ero Marini su parole di Rossaro, utilizzato durante il battesimo della Campana; le musiche per il film che Luca Comerio girò nel 1925-1926 sull'inaugurazione della Campana; le musiche del concerto tenutosi a Rovereto da Maria Amelia Pardini nel 1928, gli altri pastorali e altre musiche rievocative e a tema.

Serie 1.1.9 Progetti e disegni, 1924-1948

La serie è formata da due raccoglitori di grandi dimensioni che contengono i disegni tecnici, i progetti, gli schizzi e i bozzetti relativi alla costruzione delle strutture edilizie o ai meccanismi funzionali utilizzati per il trasporto, sistemazione e funzionamento della Campana dei Caduti nella sede del castello di Rovereto.

In particolare il primo raccoglitore contiene alcuni progetti relativi alla costruzione dei castelletti che dovevano reggere la Campana sul torrione Malipiero; altri riguardano la costruzione delle armature di sollevamento, la realizzazione del battaglio, del meccanismo di movimento, delle ringhiere del torrione, di lapidi o stemmi e di alcune decorazioni.

L'altro raccoglitore conserva la relazione e i progetti realizzati dall'architetto Giovanni Tiella.

Serie 1.1.10 Manifesti e materiale iconografico, 1923-1948

La serie è composta da 7 unità e raccoglie la documentazione per lo più illustrata prodotta dall'Opera Campana dei Caduti o da artisti reclutati per la realizzazione di disegni, copertine ed altre opere utilizzate nel corso del tempo per promuovere, valorizzare e diffondere la conoscenza della Campana dei Caduti. Inoltre sono conservate anche le pergamene e i documenti di accompagnamento delle acque di fiumi europei utilizzati per il battesimo della Campana.

In particolare nella prima unità sono presenti i manifesti di varie inaugurazioni e celebrazioni legate alla figura di don Rossaro o alla Campana dei Caduti; seguono bozzetti, xilografie e disegni di vari artisti (Wenter Marini, Aroldi Aldo Mario, Balata, Giovanni Tiella e Luigi Ratini), incaricati da don Rossaro o dall'Opera di realizzare le loro opere.

Un'altra unità raccoglie le pergamene e i documenti celebrativi della Campana da parte di diverse città italiane, di personalità, di istituzioni, di associazioni e di eventi tra cui la pergamena per la celebrazione della festa "Calendimaggio Sabauda", introdotta da don Rossaro per festeggiare la regina Margherita di Savoia il 1° maggio nella quale partecipavano tutte le scolaresche della città.

L'unità successiva contiene materiale realizzato dall'Opera a scopo propagandistico e pubblicitario, come gli almanacchi, le guide turistiche e le cartoline.

In un'unità sono conservate le riproduzioni degli stemmi di alcune nazioni e di un soggetto sconosciuto. Tra la documentazione sono presenti le pergamene e i documenti che attestano il prelevamento delle acque dei fiumi che ricordavano le grandi battaglie della guerra e che furono utilizzate per il battesimo della seconda Campana nel 1938. Le pergamene consegnate all'Opera attestavano la provenienza delle ampolle contenenti le acque dei maggiori fiumi: tra queste la prima ampolla a giungere fu quella del fiume Giordano. Seguirono poi quelle del Tagliamento, del Warta, dello Styr, del Baltico e della Vistola. Dovevano essere giunte a Rovereto molte altre "acque sacre" dall'Italia, Francia, Belgio, Germania, Grecia, Jugoslavia, Albania, e Turchia.

Infine un'ultima unità contiene documentazione miscelanea e per lo più fotografica di medio formato, tra cui una lettera di Gabriele d'Annunzio e altre fotografie della Campana.

Serie 1.1.11 Opuscoli e periodici, 1923-1956

La serie è composta da quattro unità che conservano pubblicazioni a stampa relative alla Campana dei Caduti e all'ideatore don Antonio Rossaro, ripercorrendone la storia: dalle prime raccolte fondi di "Alba Trentina", al battesimo e inaugurazione, alla rifusione, alla Sala della Campana, agli anniversari e ai concorsi.

I quotidiani presenti sono italiani e stranieri: "L'Italien de France", "Journal du Cher", "Il Gazzettino", "Il Brennero", "L'Arena", "La Libertà", "Il Nuovo Trentino", "Der Volksfreund", "Il Messaggero", "München Zeitung", "Il Popolo d'Italia", "Il Resto del Carlino", "Il Corriere di Verona", "L'Osservatore romano" e "L'Avvenire d'Italia". Generalmente si tratta di poche pagine del quotidiano, in sporadici casi si trovano i ritagli degli articoli.

I numeri unici sono pubblicazioni monografiche che riguardano la Campana dei Caduti o l'Ossario di Castel Dante. Un fascicolo raccoglie le illustrazioni relative alla Campana e alla sua storia e, infine, l'ultima unità conserva materiale a stampa e opuscoli.

Serie 1.1.12 Fotografie, 1924-1940

La serie è formata dalle fotografie relative a eventi e personaggi che hanno contraddistinto la storia della realizzazione della Campana: fusione, battesimo, inaugurazione con le autorità dell'epoca.

La prima unità è costituita da foto relative alla fusione della Campana e ai lavori sul torrione Malipiero.

La seconda unità conserva fotografie incollate su cartoncino e poste su pannelli di cartone pressato, ad esclusione delle ultime due che presentano dimensioni ridotte, ma che per attinenza alle tematiche trattate sono state inserite in quest'unità; in genere le fotografie presentano una didascalia stampata e probabilmente furono utilizzate per mostre o esposizioni.

La terza unità conserva su pannelli di cartone grigio le foto delle madrine d'Italia per la Campana dei Caduti con accanto il personaggio patriottico da loro scelto o tra i famigliari o tra altri militari che avevano dato segno di particolare devozione patriottica. Probabilmente questi pannelli furono inizialmente affissi nella sala della Campana del Museo della Guerra di Rovereto e riportano delle didascalie esplicative sul fronte o sul retro del pannello.

Un'altra unità conserva le fotografie in due diversi formati, utilizzate come manifesti per la programmazione del film di Luca Comerio "Campana dei Caduti", in cui venivano riproposti episodi relativi alla Campana e alle battaglie sui fronti bellici; il film era stato prodotto a favore dell'erigenda torre monumentale della Campana tra il 1925-1926.

L'ultima unità comprende fotografie di personaggi e autorità illustri dell'epoca, in alcuni casi con dedica a don Rossaro.

Serie 1.1.13 Sala della Campana, 1860-1962

La serie è formata da due scatole contenenti i documenti e le fotografie che si trovavano esposte nella sala Campana nel Museo della Guerra fino al 2018. Una prima parte riguarda le battaglie risorgimentali e in particolare la partecipazione degli zii, Luigi e Giovanni Rossaro alle battaglie garibaldine del 1860; un altro nucleo è quello relativo alle attività di Antonio Rossaro negli anni in cui risiedeva a Rovigo, in particolare all'istituzione della rivista "Alba Trentina" e alla sua attività di raccolta delle sottoscrizioni per la traslazione e la costruzione di un monumento ai caduti Damiano Chiesa e Fabio Filzi a Rovereto: fotografie, copertine della rivista, telegrammi e schede di adesione.

La sala esponeva anche il materiale e le fotografie di coloro che avevano partecipato alla costituzione del Comitato e dell'Opera Campana dei Caduti o che ne avevano favorito la pubblicizzazione. Un fascicolo in tessuto contiene le schede di adesione di numerosi comuni italiani alla cerimonia del suono della campana in occasione dell'inaugurazione della stessa, e un altro raccoglie le schede di approvazione dello Statuto della Campana dei Caduti (1925). Si trovano inoltre conservati uno schedario bibliografico, testi e periodici a stampa, lettere e pergamene.

In un cofanetto di cuoio erano esposte le schede di sottoscrizione per il gonfalone della Campana dei Caduti (Albo azzurro), promosso dal Comitato promotore con a capo le madrine d'Italia.

Infine un'unità è relativa alla documentazione personale incorniciata e relativa alla carriera ecclesiastica e alle nomine di don Rossaro. Altra documentazione personale di don Rossaro è stata ordinata nel relativo fondo.

Serie 1.1.14 Cartoline postali scuole di Napoli, auguri Pasqua 1953, 1953

La serie conserva 909 cartoline illustrate della Campana dei Caduti inviate al sindaco di Rovereto dagli alunni appartenenti al 1° circolo della Direzione didattica di Napoli in occasione della Pasqua del 1953. Le cartoline riportano la dedica manoscritta "Gloria ai caduti", seguita dal nome e cognome dell'alunno/a, classe e nome e cognome dell'insegnante.

Le cartoline sono state spedite in un cofanetto ligneo conservato, come da richiesta della Direzione scolastica, presso il Museo della Guerra.

Serie 1.1.15 Ricevute e fatture, 1922-1944

La serie è formata da due buste che contengono ricevute, fatture, bollettini di consegna, quietanze di pagamento del Comitato e dell'Opera Campana dei Caduti. I documenti sono stati incollati sulle pagine di dieci quaderni numerati e ogni documento presenta un numero progressivo da 1 a 1199 per l'intero arco cronologico compreso

tra il 1922 e il 1944. Su una stessa pagina si trovano incollate generalmente più fatture o ricevute.

Serie 1.1.16 Vaglia e certificati postali e bancari, 1922-1942

La serie è formata da due quaderni e due fascicoli che raccolgono vaglia, cedole postali e biglietti attestanti i versamenti fatti a favore dell'Opera Campana dei Caduti e registrati in parte nell'Albo d'oro.

I vaglia dei contributi per la rifusione della Campana, presenti nel secondo fascicolo, riportano tra l'altro anche il numero aureo attribuito al donatore, che trova riscontro nelle schede di sottoscrizione relative alla rifusione della Campana e alla costruzione della sua ara votiva.

Serie 1.1.17 Registri diversi, [1922]-1937

La serie è formata da un volume e un registro che raccolgono nel primo caso gli indirizzi e le annotazioni (elenchi, note contabili, ecc.) relative a associazioni, autorità, persone con le quali don Rossaro e successivamente la Reggenza ebbero contatti, mentre il secondo registro conserva le informazioni relative alle ditte e alle loro donazioni per le lotterie che furono organizzate da parte dell'Opera tra il 1931 e il 1935.

Serie 1.1.18 Miscellanea, 1916-1942

La serie è formata da tre unità, due fascicoli e un volume rilegato originariamente.

Per quel che riguarda il volume, esso contiene documentazione per lo più a stampa, come pagine o articoli di periodici, statuti e partiture musicali già rilevate in altre serie.

Nelle altre due unità è stato raccolto materiale vario soprattutto a stampa, riconducibile oltre che alla Campana dei Caduti anche alle attività propagandistiche e a scopo di beneficenza, svolte da don Rossaro altrove (ad es. a Rovigo).

FONDO 1.2

Documentazione di don Antonio Rossaro, 1914-1950

Storia

Antonio Rossaro nacque a Rovereto l'8 giugno 1883 da Giovanna Marini e Giuseppe Rossaro, maestro di scuola elementare. Suddito austriaco, frequentò le scuole primarie nella città natale e proseguì la formazione presso vari istituti dell'Ordine religioso dei Padri Giuseppini a Rovereto e nel Regno. Il 15 ottobre 1909 ottenne di

entrare in seminario a Rovigo dove terminò gli studi e il 1° aprile 1911 venne ordinato sacerdote dal vescovo di Adria, mons. Tommaso Pio Boggiani²⁹. L'attività di Rossaro nel Polesine si sviluppò per un decennio, tra il 1911 e il 1920, andando ben oltre l'impegno pastorale. Fu cappellano della piccola comunità di Ceneselli e insegnò nel Collegio dell'Angelo custode e al Ginnasio liceo di Rovigo. Prestò quindi la propria opera nella biblioteca dell'Accademia dei Concordi. L'impegno di Rossaro alla Concordiana, non si limitò nell'ordinaria attività di catalogazione e ordinamento delle collezioni, ma si profuse anche nella ricerca di testimonianze riferibili agli accadimenti bellici del Polesine, che andarono ad arricchire il patrimonio dell'istituto di manifesti, proclami, corrispondenza di guerra e documentazione relativa ai soldati ricoverati negli ospedali del rodigiano e all'attività di associazioni e comitati patriottici. Sempre a Rovigo, fu chiamato a dirigere il periodico diocesano "Il Popolo" e si fece promotore di numerose iniziative culturali, cimentandosi anche nella produzione letteraria dando alle stampe numerosi contributi.

Un altro aspetto rilevante del periodo di permanenza di Rossaro a Rovigo furono i frequenti contatti con una cerchia di esuli trentini, con i quali condivise la fede irredentista e l'inquietudine per le sorti della terra d'origine. Frutto di questo sodalizio fu la costituzione nel gennaio 1917 dell'associazione "Famiglia trentina". Ne fecero parte oltre a Rossaro, Luigi Munari, Livio Gasperetti, Giannino Tessaro e Gino Erba³⁰.

Con l'entrata in guerra dell'Italia, Rossaro avviò una energica propaganda patriottica diffusa soprattutto attraverso le pagine di "Alba trentina", la rivista con periodicità mensile dedicata al Trentino che fondò a Rovigo nel 1916 e che diresse fino al 1926. Dopo una breve permanenza a Milano dove insegnò all'Istituto Bognetti, il sacerdote nel 1921 fece ritorno a Rovereto, chiamato a dirigere la Biblioteca Civica, che guidò fino alla morte. Il primo compito che qui dovette affrontare, fu quello di sovrintendere alle operazioni di rientro dei libri della biblioteca nel palazzo dell'Annona di Rovereto, nuova sede dell'istituto. In seguito, analogamente a quanto fece qualche anno prima

²⁹ Sugli anni giovanili di Rossaro cfr. F. Samassa, *Antonio Rossaro. Gli anni giovanili della formazione*, "Studi Trentini. Storia", a. 98, n. 1, 2019. Per approfondimenti su altri aspetti dell'attività rossariana in Polesine di vedano inoltre: G. Sala, *Don Rossaro e la sua attività giornalistica negli anni 1915-1916* in: *Atti del VII congresso nazionale Polesine del giornalismo*, Trieste, Istituto nazionale per la storia del giornalismo. Comitati provinciali di Trieste e Trento, 1972, pp. 295-304; A. Mazzetti, *Don Antonio Rossaro e l'Accademia dei Concordi di Rovigo: una presenza dinamica nell'Istituto culturale e nel Polesine* "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati. A. Classe di scienze umane, lettere ed arti", 1997, pp. 115-126; A. Nave, *Irredentisti in Polesine, Antonio Rossaro, Giorgio Wenter Marini e l'Alba trentina* "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXXXIII, sezione 1-4 (2004), pp. 497-515; C. Delaiti, *La Campana dei Caduti di Rovereto: una storia critica*, tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, corso di laurea in Storia della storiografia, A.A. 2016-2017, relatore Ilaria Porciani, correlatore Paolo Capuzzo, pp. 18-34.

³⁰ L. Monari L., *La 'Famiglia trentina' in Rovigo, Alba trentina*, a. II, n. 1 (gennaio 1918), pp. 24-28.

presso l'Accademia dei Concordi di Rovigo, incominciò a incrementare il patrimonio della biblioteca con memorie di storia locale, fondi librari e archivi³¹.

A Rovereto si fece promotore di iniziative di varia entità dedicate alla memoria della guerra e dei suoi caduti. Tra queste si annoverano l'erezione del Sacrario monumentale di Castel Dante (i lavori iniziarono nel 1933 e l'inaugurazione ebbe luogo nel 1938); la fondazione del Museo Storico Italiano della Guerra, sorto nel 1921 (ne furono promotori oltre a Rossaro, Giovanni Malfer e Giuseppe Chini); l'ideazione della Campana dei Caduti, collocata dapprima sul bastione Malipiero del castello, in seguito spostata a Colle di Miravalle, dove tuttora risiede. Il 4 ottobre 1925 alla presenza del re d'Italia Vittorio Emanuele III ebbe luogo la cerimonia inaugurale. Nel 1925 la Campana si dotò anche di un primo statuto, redatto dallo stesso Rossaro, in seguito più volte modificato, che definì le finalità del monumento e il nuovo organigramma, secondo il quale il Comitato esecutivo veniva sostituito da un Curatorio formato da varie personalità del mondo istituzionale e religioso. Nello statuto Rossaro specificò che la Campana dovesse essere posta all'interno delle mura del castello di Rovereto, sede del Museo della Guerra, stabilendo così quel forte vincolo tra monumento e luogo di collocazione, che alcuni anni più tardi avrebbe provocato un'aspra controversia, allorché venne presa la decisione di spostare la Campana al colle di Miravalle.

A causa del suono difettoso, il 13 giugno 1939 dopo un primo tentativo fallito la Campana venne nuovamente fusa, questa volta dalla ditta Luigi Cavadini di Verona, e il 26 maggio 1940, giunta a Rovereto, fu consacrata in piazza Rosmini. A seguito di una irreparabile incrinatura, si rese infine necessaria una terza fusione che ebbe luogo il 1° agosto 1964 nella fonderia della ditta Capanni a Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia). La Campana fu quindi benedetta a Roma in Piazza S. Pietro dal pontefice Paolo VI e il 4 novembre fece il suo ingresso a Rovereto e venne collocata sul colle di Miravalle, nei pressi dell'Ossario di Castel Dante.

Rossaro muore a Rovereto il 4 gennaio 1952.

Contenuto

Il fondo conserva i documenti personali di don Rossaro relativi alle nomine, al conferimento di titoli di diversi Ordini e alla commemorazione della propria carriera ecclesiastica.

³¹ V. Chiocchetti, *Don Antonio Rossaro*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", 209, s. VI, II, 4, 1960- 1962.

Serie 1.2.1 Documenti personali di Antonio Rossaro, 1914-1950

La serie, composta da una sola unità, raccoglie la documentazione relativa a titoli e onorificenze consegnate a don Antonio Rossaro durante gli anni di sacerdozio. Si trovano pertanto conservati attestati su carta o pergamena, in alcuni casi con le relative lettere di consegna, delle nomine ad ordini religiosi, cavallereschi o militari. Particolare è la presenza di una caricatura a colori ad olio di don Rossaro. Altra documentazione relativa ai titoli acquisiti nel tempo da don Rossaro è conservata nella serie sala della Campana.

FONDO 1.3

Documentazione Comitato medaglia commemorativa (presso ANMIG - Rovereto), 1925-1942

Storia

Negli anni '20, all'interno della sottosezione di Rovereto dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra, fu istituito un Comitato per la medaglia commemorativa della Campana dei Caduti; lo scopo era quello di raccogliere le richieste da parte di enti, istituzioni o privati e gestire gli ordini della medaglia celebrativa della Campana dei Caduti e al principio anche delle campanelle di gesso commercializzate dalla ditta roveretana Menotti Massagrande, su fabbricazione della ditta Scarperi e Tonelli. Le campanelle di bronzo vennero invece affidate alla realizzazione della ditta Colbacchini.

A coloro che ne facevano richiesta veniva consegnata una medaglia di 80 mm di diametro, incisa da Albino dal Castagnè di Milano su illustrazione della ditta Johnson coniata in 200 esemplari che rappresentava, da un lato il castello di Rovereto e dall'altro la Campana in atto di suonare. L'unico esemplare in argento fu offerto al re Vittorio Emanuele III di Savoia.

Ai richiedenti veniva consegnato inoltre un brevetto dai membri firmatari del Comitato, cioè don Antonio Rossaro, l'amministratore Giuseppe Dorna e l'ing. Manlio Belzoni.

I proventi della vendita venivano devoluti alle Associazioni combattentistiche cittadine.

Probabilmente negli anni Trenta (circa nel 1933) il Comitato medaglie separò la sua gestione economica e chiuse il conto corrente relativo al Comitato e intestato all'Associazione mutilati e invalidi di guerra, da cui dipendeva.

Nel 1942 il Comitato cessò la sua esistenza e consegnò all'Opera tutto il materiale inerente alla gestione delle medaglie.

Contenuto

Il fondo è costituito dalla documentazione del Comitato medaglia commemorativa, nato in seno alla sottosezione di Rovereto dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e relativa alla raccolta degli ordini per ottenere la medaglia commemorativa della Campana dei Caduti e la riproduzione della Campana dei Caduti in terracotta o gesso.

Il materiale, formato da un quaderno delle registrazioni della corrispondenza, tre fascicoli di carteggio e due albi dei possessori della medaglia, è relativo alla richiesta e pagamento degli oggetti commemorativi editi dal Comitato dell'Associazione.

La medaglia fu incisa da Albino dal Castagnè di Milano su illustrazione della ditta Johnson in 200 esemplari e rappresentava, da un lato il castello di Rovereto e dall'altro la Campana in atto di suonare. Un esemplare in argento fu offerto al re Vittorio Emanuele III di Savoia.

La concessione della riproduzione e la vendita esclusiva del modello in terracotta o gesso della Campana, approntato anch'esso su modello di Albino dal Castagnè era stata affidata a Menotti Massagrande di Rovereto che incaricò della fabbricazione la ditta Scarperi e Tonelli. Quest'ultima avrebbe avvisato poi la sezione di Rovereto dell'Associazione delle riproduzioni vendute al Menotti. In cambio di questo riconoscimento il Menotti versò lire 1000. La vendita delle campane veniva fatta esclusivamente attraverso la sezione di Rovereto dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Le spese pubblicitarie erano a carico del commerciante Menotti Massagrande. Gli introiti della vendita della medaglia venivano utilizzati come contributi per le associazioni combattentistiche del territorio.

Serie 1.3.1 Protocollo della corrispondenza, 1925-1942

La serie è formata da un quaderno che contiene le registrazioni a protocollo della corrispondenza del Comitato gestione medaglie della Campana dei Caduti, nato all'interno della Sezione di Rovereto dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra.

Le registrazioni sono imprecise e riguardano sia gli ordini per la medaglia ricevuti dal Comitato, sia la corrispondenza generale.

Serie 1.3.2 Ordinazioni delle riproduzioni della Campana dei Caduti, 1925-1942

La serie conserva la corrispondenza dell'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi di guerra della sezione di Rovereto relativa alla diffusione della medaglia e delle campane di terracotta e gesso, gestita dal Comitato per la medaglia della Campana dei Caduti.

La documentazione è costituita per lo più da carteggio, fogli d'ordine e vaglia riferiti al pagamento dei souvenir la cui vendita era promossa dall'Associazione ai privati e alle sezioni italiane dell'Associazione stessa.

Serie 1.3.3 Albo dei possessori delle medaglie, [1942]

La serie è formata da due volumi a stampa dei nominativi dei possessori delle medaglie commemorative della Campana dei Caduti inviate ai richiedenti dal Comitato medaglia commemorativa della Campana dei Caduti.

Le due copie presenti sono state donate dal Comitato, una all'Opera Campana dei Caduti e l'altra al Museo della Guerra di Rovereto probabilmente nel 1935.

FONDO CARMELA ROSSARO

Estremi cronologici: sec. XIX ultimo quarto - sec. XX

Consistenza: scatole 4: fasc. 26, vol. 1, reg. 1, racc. 1, scatola 1, doc. 1, opuscolo 1, musicassetta 1; metri lineari 0.43

Modalità di acquisizione e versamento

Il materiale è stato donato dagli eredi della famiglia Rossaro nel 2010 tramite Renato Trinco, con un'integrazione successiva.

Contenuto

Il superfondo Carmela Rossaro, costituito da quattro scatole e articolato nei fondi "Carmela Rossaro" e "Documenti di don Antonio Rossaro", conserva nel suo complesso il carteggio e gli atti che la nipote di don Antonio Rossaro raccolse, insieme a cimeli e altro materiale al fine di preservare la memoria dello zio e dell'attività svolta per l'erezione della Campana dei Caduti e la gestione dell'istituzione ad essa collegata. Il materiale riguarda la vita e l'opera dello zio, don Antonio Rossaro, con particolare riferimento alla Campana dei Caduti e alle vicende intercorse in merito allo spostamento della stessa dal castello di Rovereto al colle di Miravalle dopo la morte del suo ideatore.

La documentazione prodotta e ricevuta da Carmela Rossaro è relativa alla medesima tematica, cioè il processo civile tra il Museo Storico Italiano della Guerra e la Reggenza dell'Opera Campana dei Caduti, poi Fondazione e le discussioni che esso accese anche a livello cittadino e giornalistico.

Il fondo "Documenti di don Antonio Rossaro" contiene la documentazione prodotta e ricevuta dal sacerdote durante la sua vita e durante la sua molteplice attività di ecclesiastico, di reggente dell'Opera Campana dei Caduti e di bibliotecario. Conserva sia materiale prettamente personale del prelado roveretano, come carteggi, documenti e atti personali, relativi alla sua attività di cappellano militare sia documenti legati alle attività promosse in favore della costituzione e gestione dell'Opera della Campana dei Caduti e della Campana stessa. Nel fondo sono raccolte anche fotografie e cartoline.

Criteria di ordinamento e inventariazione

Il superfondo è costituito da due fondi: fondo di Carmela Rossaro e fondo “Documenti di don Antonio Rossaro”.

Storia

Carmela Rossaro nacque a Mori il 15 luglio 1914 e fu la quarta figlia di Guido e Bonecher Pierina. Probabilmente rimase orfana di madre in tenera età e visse a casa dello zio paterno, don Antonio Rossaro a Rovereto fino al 1957, quando traslocò e consegnò l'archivio dell'Opera Campana dei Caduti al Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, mantenendo solo le cose personali dello zio³².

Di professione insegnante, mantenne sempre viva l'opera dello zio, schierandosi pubblicamente nella controversia tra il Museo Storico Italiano della Guerra e la Reggenza dell'Opera Campana dei Caduti (poi Fondazione) in seguito allo spostamento della Campana dei Caduti dal torrione Malipiero del Castello di Rovereto al colle di Miravalle (attuale sede). Morì a Rovereto il 6 giugno 2003.

FONDO 1.1

Carmela Rossaro, [sec. XIX ultimo quarto - sec. XX]

Serie 1.1.1 Carteggio di Carmela Rossaro, 1950-1991

La serie è formata da tre fascicoli contenenti la corrispondenza e il carteggio intercorso tra Carmela Rossaro ed enti o persone, come il Museo Storico Italiano della Guerra, il fratello Renato, il Lions Club di Rovereto, Giuseppe Rancan (che si era prestato più volte alla ricerca, ritiro e acquisto del bronzo e dei metalli per la fusione delle varie campane dei caduti), Jolanda Mastino (madrina di Pola della Campana dei Caduti), Guido Ciarrocca (editore e partecipante al Comitato nazionale manifestazioni Opera Campana dei Caduti), avvocati e giudici impegnati nella causa tra il Museo della Guerra e la Fondazione Opera Campana dei Caduti e i quotidiani locali. Il tema ricorrente degli scritti è la disamina di documenti e atti relativi alla causa civile in corso fra Reggenza e Museo.

Un fascicolo conserva gli atti di donazione della documentazione dell'Opera della Campana dei Caduti da parte di Carmela Rossaro al Museo Storico Italiano della Guerra.

³² Cfr. *Guida agli archivi*, a cura di N. Fontana, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2014, p. 182; *I documenti di un monumento*, pp. 113-114.

Serie 1.1.2 Scritti relativi a don Rossaro e alla Campana, [1918] - sec. XX seconda metà

La serie conserva due fascicoli contenenti documentazione relativa alla vita di don Antonio Rossaro e alla storia dell'Opera della Campana dei Caduti e un fascicolo di documentazione storica che non trova una logica posizione nell'archivio, ma forse fu utilizzata come fonte di ricerca.

In particolare, il primo fascicolo contiene documenti redatti dalla nipote Carmela e riguardanti le onorificenze dell'ecclesiastico, estratti, bozze e lettere varie.

Il secondo fascicolo conserva delle bozze numerate di fotografie o immagini con didascalie e il terzo conserva un elenco delle fotografie di cimiteri e gruppi di tombe nel territorio dell'ex Capitanato distrettuale di Borgo Valsugana.

Serie 1.1.3 Documenti relativi alla causa con il Museo della Guerra, 1961-1985

La serie è costituita da quattro fascicoli contenenti la documentazione relativa alla causa istituita tra il 1968 e il 1983.

I documenti raccolti, compresi tra gli anni 1961 e 1985, erano originariamente suddivisi in quattro cartelle numerate. In essi sono stati raccolti da Carmela Rossaro appunti, testimonianze, corrispondenza, progetti tecnici relativi alla causa civile.

Serie 1.1.4 Giornali e stampe, [sec. XX primo quarto] - 1991

La serie è formata da tre fascicoli che conservano opere a stampa, quali volumi, opuscoli, riviste, volantini, ritagli di giornale e di riviste, relative alla Campana dei Caduti e a don Antonio Rossaro.

Il primo fascicolo contiene ritagli di giornale originariamente incollati su fogli, con l'indicazione del quotidiano da cui sono stati tratti e del giorno; saltuariamente sono state incollate al foglio anche altre tipologie documentarie, come corrispondenza, immagini, dépliant. L'ordine iniziale è cronologico, ma soprattutto negli ultimi anni la successione non è rispettata con rigore.

Il secondo fascicolo contiene opere a stampa quali monografie, riviste e stampe tematiche su Antonio Rossaro, mentre l'ultimo fascicolo conserva dépliant, santini e altro materiale.

Serie 1.1.5 Fotografie, cartoline e audio, sec. XIX ultimo quarto - sec. XX

La serie raccoglie in sette unità, le fotografie, i negativi, i cliché, le cartoline e un audio relativi a don Antonio Rossaro e alla sua famiglia o alla Campana dei Caduti.

In due fascicoli sono presenti le foto relative alla famiglia Rossaro (Antonio, gli zii,

il fratello e le sorelle) e le fotografie relative alla traslazione del corpo di don Rossaro nella cappella cittadina.

In una scatola sono presenti dei cliché di metallo con le immagini di Antonio Rossaro e degli zii, per le stampe editoriali, mentre le foto relative al funerale di don Antonio Rossaro sono state originariamente organizzate in un album di pelle con didascalie.

Le cartoline della Campana dei Caduti erano state suddivise in due buste titolate “Cartoline vecchia Campana” e “Cartoline nuova Campana”, ma presentavano un contenuto non ordinato e fra loro frammisto, mentre l’audio dei rintocchi della Campana è registrato su una musicassetta e si tratta probabilmente di un riversamento da vinile di una trasmissione radiofonica databile agli anni Trenta.

FONDO 1.2

Documenti di don Antonio Rossaro, [sec. XX primo quarto - sec. XX secondo quarto]

Serie 1.2.1 Documenti relativi alla vita di don Rossaro, 1928-1946

La serie è formata da sei unità diverse per tipologia documentaria. Sono infatti presenti carteggi, albi di raccolta di firme e stampe.

I carteggi, di esigua entità, riguardano la vita di don Rossaro come cappellano militare e nei suoi rapporti con il Sovrano Militare dell’Ordine di Malta, mentre gli albi sono invece inerenti ai festeggiamenti per il giubileo sacerdotale del prelado da parte dei cittadini di Rovereto e delle famiglie dei caduti in guerra. Si trovano inoltre alcune copie di opuscoli a stampa relativi agli zii garibaldini, dei quali il sacerdote aveva raccolto e conservato dei materiali che aveva poi esposto nella sala della Campana del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

Infine sono presenti anche opuscoli di odi scritte dallo stesso don Rossaro in onore del Sovrano Militare Ordine di Malta e in memoria di Giorgio Scanagatta.

Serie 1.2.2 Documenti relativi alla Campana dei Caduti, 1924 - [sec. XX secondo quarto]

La serie è formata da cinque unità di materiale eterogeneo relativo alla Campana dei Caduti o alle attività e occasioni a essa collegate.

In particolare sono presenti: la preghiera manoscritta della regina Margherita di Savoia inviata a don Rossaro per la Campana dei Caduti nel 1924, raccolte di versi e odi a stampa di don Rossaro e di altre personalità redatte in onore della Campana, stampe e dépliant vari, opuscoli, periodici e saggi inerenti il tema della Campana ed infine il testo del passaggio delle consegne tra le alunne durante la festività delle Calendimaggio.

Serie 1.2.3 Fotografie e cartoline, [sec. XX primo quarto] - [sec. XX secondo quarto]

La serie conserva due fascicoli contenenti fotografie e cartoline. In particolare il primo fascicolo contiene le fotografie relative alla fusione della Campania, alle inaugurazioni, cerimonie e benedizioni, le fotografie di don Rossaro e di varie personalità e le fotografie della Campania sul torrione Malipiero.

Il secondo fascicolo conserva cartoline di diverse tematiche: personalità, mausolei e illustrazioni varie, raccolte probabilmente da don Rossaro nel corso della sua vita.

